

- [Corriere della Sera](#) > [Roma](#) > *Donne che combattono in silenzio dietro una finestra sul nulla*

TEATRO DUE

Donne che combattono in silenzio dietro una finestra sul nulla

«Sister, Cousin, Aunt» è in scena dal 18 al 20 novembre per la rassegna «Sguardi S-velati»

ROMA - Ovidio, un testo americano, e il budget di uno spettacolo, in prima europea, raggiunto grazie al web. Tre aspetti di “Sister, Cousin, Aunt”, titolo della pièce teatrale dell’americano Dave Johnson, dal 18 al 20 novembre al Teatro Due, in vicolo due Macelli, 37, per la rassegna “Sguardi S-velati” giunta alla seconda edizione. “Negli Stati Uniti è una forma molto diffusa quella di raggiungere il budget per uno spettacolo, raccogliendo i soldi attraverso il web, basti pensare a siti come [www.kickstar.com](#), e non solo per il teatro, esistono infatti istituzioni a carattere sociale che sono riuscite a portare avanti progetti del valore di 200 mila dollari”, dice Laura Caparrotti, interprete, regista e traduttrice del testo di Johnson, un atto unico in cui si racconta di tre donne Jackie, Louise e Marta, le quali aspettano il ritorno dei loro uomini, Jimmy e Roman, due marines.

STORIE DI DONNE - Le tre, interpretate sulla scena da Giulia Adami, Laura Caparrotti, e dalla signora del teatro italiano, Lydia Biondi, si trovano a chiacchierare nel salotto di una vecchia casa del South Carolina, sulla scena c’è una finestra, unico punto di vista della loro attesa. Intanto, leggono l’Ars Amatoria di Ovidio, il testo classico che porterà le tre donne a riflettere sulla profonda dicotomia fra il ruolo maschile e quello femminile. “Le storie di Marta, Zia Louise e Jackie sono ambientate nello stato del South Carolina, ma potrebbero essersi sviluppate ovunque. Per questo, sulla nostra scena c’è una finestra sospesa nel nulla”, osserva la regista, la quale aggiunge che “il testo è un omaggio a tutte le donne che combattono in silenzio, chiuse nelle proprie case, nei propri cuori, dietro a una semplice finestra”.

WEB E TEATRO - Ma “Sister, Cousin e Aunt” è soprattutto una forma di teatro che nasce in maniera indipendente, come raccontano gli stessi responsabili per l’Italia di Kit Teather, l’associazione con sponda newyorchese composta da cinque appassionate di teatro. Grazie a loro, da un po’ di anni a questa parte, molti testi del teatro italiano vengono rappresentati negli Stati Uniti. Stavolta, la cosa è andata nel senso opposto. “Abbiamo pensato di portare a Roma questo testo già dall’inizio di agosto, dichiarando, sul sito [www.indiegogo.com](#), 10 mila dollari quale somma massima occorrente per la sua realizzazione; alla fine siamo riusciti a raccoglierne la metà e molto tempo prima della scadenza prefissata che era il 18 ottobre”. Sì, perché per farsi finanziare un progetto in Rete è necessario precisare una scadenza, con il rischio altrimenti di perdere tutto.

DAL SOUTH CAROLINA ALL’ITALIA - E che il testo di Johnson sia adattabile a qualsiasi latitudine, lo fa capire Laura Caparrotti: “Certo, abbiamo dovuto, nella traduzione in italiano, cassare alcune battute e sostituirle con azioni visibili sulla scena, ma abbiamo evitato di trasformare il tutto in uno slang italiano che avrebbe snaturato il testo”. Per comprendere meglio il testo ed avvicinarsi ai temi trattati, giovedì 17, alle 16,30, sempre al Teatro Due, ci sarà un incontro con Dave Johnson, attore, autore e poeta statunitense, la cui pièce è il primo passo di un progetto più ampio di “Teatro in traduzione”, un festival che verrà ulteriormente sviluppato dal gruppo Kit nel 2012. Il testo, pubblicato dalla stessa Kit, in edizione bilingue inglese-italiano, è disponibile su [www.blurb.com](#). **Intanto, dopo Roma, “Sister, Cousin, Aunt” sarà rappresentato al teatro San Fedele, a Montone, in provincia di Perugia.**

Peppe Aquaro 16 novembre 2011